

Importante dichiarazione del ministro degli Esteri di Hanoi

DALLA PRIMA PAGINA

LA RDV CON L'AIUTO DEI PAESI SOCIALISTI respingerà i crescenti attacchi imperialisti

« Gli aggressori americani saranno certamente e definitivamente puniti se continueranno a violare la sovranità e la sicurezza del Vietnam » — Bilancio di due anni di bombardamenti — Il senatore McGovern chiede che le truppe siano ritirate rapidamente e completamente — Nuove minacce di Laird



ROTABILE N. 4 (Cambogia) — Mercenari sud-vietnamiti vengono sbarcati da elicotteri armati USA che appoggeranno la loro azione di rastrellamento lungo la strada, bloccata in più punti dai reparti del Fronte unito cambogiano.

HANOI, 20. Duplice, solenne monito di Hanoi contro l'intensificazione e l'allargamento dell'aggressione americana in Indocina. Un comunicato, drammatizzato oggi dal ministero degli Esteri e diffuso da radio Hanoi, ricorda agli Stati Uniti che la RDV è un paese socialista, membro del campo socialista ed esprime la « ferma convinzione che i popoli e i governi socialisti intensificheranno in maniera decisa la loro azione per consentire al popolo vietnamita di arrestare i crescenti e brutali atti di guerra degli aggressori americani che mirano ad intensificare e allargare il conflitto ».

« Dal canto suo il « Nhan Dan », organo del partito dei lavoratori del Vietnam del Nord, in un editoriale sottolinea anch'esso che « la Repubblica democratica del Vietnam fa parte del campo socialista » aggiungendo che gli aggressori americani « saranno certamente e definitivamente puniti se continueranno a violare la sovranità nazionale e la sicurezza della RDV ».

In un'altra trasmissione, d'altro canto, Radio Hanoi ha affermato che la continuazione dell'aggressione all'Indocina porterà alla caduta di Nixon, esaltando come è avvenuto per Lindon Johnson: « La stessa carta che ha aiutato Nixon ad entrare alla Casa Bianca ha detto l'emittente nordvietnamita — lo sta ora portando nelle paludi di un'ignominiosa fallimento ».

« In trascinarsi della guerra del Vietnam e l'ampliamento della guerra a tutta l'Indocina — ha detto ancora Radio Hanoi — sono inevitabilmente crimini compiuti dal presidente Nixon nei suoi due anni di presidenza. Anch'egli continua ad affermare che vuole trascinare fuori il suo paese dalla guerra, ma in realtà non solo ha imboccato la stessa strada di Johnson, ma ha anche intensificato ed ampliato la guerra ».

Un bilancio degli attacchi aerei compiuti contro il Nord dagli americani negli ultimi due anni è stato reso noto ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal colonnello Van Lan, vice presidente della commissione per i crimini di guerra americani.

Mentre prometteva la pace in sei mesi, ha dichiarato Van Lan, l'amministrazione Nixon ha ordinato, in due anni, 1892 « raids » tattici e 222 bombardamenti massicci sulla RDV. Gli apparecchi USA hanno lanciato in totale 142.000 bombe esplosive, 1.700 bombe a biglia e 163 missili su una regione che si estende di 17.000 chilometri quadrati parallela alla periferia di Hanoi.

Questi attacchi, ha proseguito Van Lan, hanno investito 106 comuni, 50 cooperative agricole, 4 aziende agricole di stato, tre aziende forestali di stato, 5 riserve, 9 scuole, 3 ospedali e un giardino d'infanzia e una chiesa, provocando centinaia di morti e feriti. Nel 1970 l'intensità dei « raids » ha di gran lunga superato il livello registrato in qualsiasi periodo dopo la cessazione dei bombardamenti contro la RDV del 1963.

SAIGON, 20. La situazione militare in Cambogia è stata oggi caratterizzata da due violenti combattimenti lungo le strade che portano a Phnom Penh. Sulla rotabile numero sette, nei pressi di Kamol, la guarnigione di mercenari sudvietnamiti è stata duramente impegnata per oltre sei ore dalle forze del fronte unito che hanno sparato 300 proiettili di mortaio. Lungo la rotabile numero quattro si è combattuto intorno al passo di Pich Nil che, contrariamente alle informazioni diffuse da Phnom Penh, è sempre controllato dalle forze regolari.

L'ultima notizia odierna riguarda la smentita, da parte di un portavoce di Saigon, della notizia secondo la quale mercenari sudvietnamiti avrebbero tentato la liberazione di un gruppo di prigionieri americani in Cambogia.

WASHINGTON, 20. Il senatore democratico George McGovern, il quale ha presentato ufficialmente la sua candidatura a nome del partito democratico per la carica di presidente degli Stati Uniti, si è pronunciato, durante una conferenza stampa tenuta al Congresso per il completo e rapido ritiro delle truppe americane da Vietnam del Nord e perché gli Stati Uniti

A proposito della linea politica della resistenza

Smentite palestinesi a un articolo del giornale « Al Ahram »

Aperta al Cairo la conferenza a quattro per la federazione RAU - Libia - Siria - Sudan

La risposta della RAU alle proposte israeliane

NEW YORK, 20. La RAU ha reso oggi pubbliche le proprie condizioni di pace in un promemoria che l'ambasciatore Zayyat ha indirizzato al rappresentante permanente della Gran Bretagna presso le Nazioni Unite, l'ambasciatore sir Colin Crowe, nella sua veste di presidente di turno (per il mese di gennaio) del consiglio di sicurezza. Si tratta delle proposte presentate al governo israeliano attraverso il mediatore Jarring dopo il viaggio di quest'ultimo a Gerusalemme ed attualmente allo studio del gabinetto Meir. Le condizioni comprendono: il ritiro israeliano dai territori occupati, il ripudio da parte di Israele della sua politica di espansione territoriale, una soluzione del problema dei profughi, la fine di ogni stato di belligeranza, la libertà di navigazione nelle acque territoriali (Canale di Suez e stretti di Tiran), il rispetto della sovranità

ripetute assicurazioni del segretario di Stato Rogers secondo cui « i programmi e i propositi americani in Cambogia non sarebbero in alcun modo in contrasto con le decisioni del Senato di limitare l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari di questo paese ». Ma il governo, scrive nel giornale, elude le decisioni del Congresso americano utilizzando gli elicotteri dell'aviazione militare per trasferire truppe sudvietnamite in Cambogia e inviando in Cambogia anche caccia e bombardieri americani.

La sostanza di tale annuncio è stata ribadita oggi dal segretario alla Difesa Laird, con una dichiarazione che ne sottolinea ulteriormente la gravità. Laird ha detto che « anche se il governo di Pechino si è auto-almeno contatto con Pechino ».

Il ministro, che parlava da una conferenza stampa, ha detto che il Giappone sta facendo « molta attenzione » alla questione dell'ingresso della Cina all'ONU: « è un fatto che deve essere chiaro a tutti — ha detto Laird — che il governo di Pechino ha un effettivo controllo sul continente cinese ».

MOSCA, 20. Il settimanale sovietico « Gazette Letteraria » pubblica nel suo ultimo numero un editoriale dell'organo del PC bulgaro « Retsen Front » dedicato al recente allargamento di relazioni diplomatiche tra la Cina e la Repubblica popolare cinese.

« Quei fatti — si legge nell'editoriale — sono di per sé positivi, non è però difficile scorgere che l'iniziativa, senza alcun dubbio, viene dagli Stati Uniti, sebbene gli USA si tengano indietro a causa dei loro interessi militari e di altra natura nell'Estremo Oriente ».

« Lo scopo — prosegue il periodico — è di assicurare, con ogni mezzo, con l'ampiamiento dell'attività internazionale della Repubblica popolare cinese, che la Cina mantenga ed intensifichi la sua linea di politica estera contro qualsiasi tipo di cooperazione nel quadro dell'amicizia socialista ».

Appello PCI

to che la loro lotta corrisponde in ogni aspetto alla causa degli interessi del popolo lavoratore e della Nazione. Il sostegno a tutte le battaglie condotte in ogni continente contro il fascismo, contro il colonialismo, e il neocolonialismo, contro la prepotenza e la nuova barbarie imperialistica corrisponde all'interesse profondo del popolo italiano di conquistare la sua piena indipendenza e di vivere nella pace.

La fraternità solidaria dei comunisti italiani con gli altri partiti comunisti, con le forze ant imperialiste e rivoluzionarie del mondo intero, con i paesi del mondo socialista, con l'Unione Sovietica corrisponde alla realtà di fatto del mondo contemporaneo in cui la lotta di classe non si combatte solo sul piano interno, ma contemporaneamente sul piano internazionale, giacché ogni popolo ancora dominato dall'imperialismo si trova di fronte non solo ai suoi nemici interni ma anche la potenza soffocatrice dell'imperialismo. In questa battaglia, i comunisti italiani hanno elaborato una loro strada e una loro visione del socialismo: una strada ed una visione che si ispira alla esigenza di concepire il socialismo come costruzione di un rapporto nuovo tra gli uomini che serva ad esprimere il massimo di efficienza di libertà di partecipazione effettiva della classe operaia e delle masse popolari alla edificazione di una società nuova. I comunisti italiani hanno tenuto fermo l'insegnamento di Togliatti, secondo il quale la piena indipendenza di ogni nazione, la diversità della avanzata e della costruzione del socialismo in ogni paese sono condizioni di reale internazionalismo e solo nell'internazionalismo possono realizzarsi.

Per questo essi faranno più forte e più vivo il partito comunista. Chiameranno ancora migliaia e decine di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani ad accrescerne il numero, a rendere più capillare e più efficace la rete organizzativa nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, negli uffici, nei villaggi, a moltiplicare gli sforzi per la diffusione di tutte le idee e della sua stampa.

Onore a tutti i compagni caduti nella lotta! Solidarietà fraterna per tutti coloro che nel mondo lottano contro l'oppressione!

Avanti per la libertà, per la pace, per il socialismo! IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fitti agrari

cale professionale che è in grado di ottenere l'approvazione della legge nel testo votato dal Senato e in tal senso sottolinea il movimento l'importanza qualificante delle dichiarazioni rese ieri in proposito dall'on. Bertoldi presidente del gruppo parlamentare socialista e delle posizioni di cui i gruppi del PCI e del PSIUP hanno rinnovato sull'approvazione della legge sugli affitti agrari.

La DC è dunque uscita allo scoperto con una scelta che accoglie le pressioni diventate fortissime da parte non solo di quelle forze che rappresentano la rendita agraria, ma di tutto lo schieramento conservatore che più in generale vede nella legge una insidia al « diritto di proprietà ».

È sintomatico che questa decisione democristiana sia stata anticipata da un articolo di fondo del Corriere della Sera e da commenti di altri giornali che finora avevano relegato la questione in secondo piano. La crescente pressione dei contadini e la battaglia condotta in Parlamento dai comunisti li ha costretti a rompere un lungo silenzio.

Il Corriere della Sera si pronuncia apertamente contro la legge dicendo che « si comprendono le legittime perplessità del presidente del Consiglio ».

Infatti « non c'è dubbio che la penalizzazione dei proprietari fuori dalla formazione di « grandi di grande dimensione » è un'altra parte « è l'ipotesi non giurata » e « si vuole espropriare bisogna avere il coraggio di dirlo ». « Il governo — questo è l'invito conclusivo — farà bene, se riuscirà a imporre una pausa di meditazione ».

Anche la Stampa si occupa — con un articolo di Arturo Barone — del problema dei patti agrari, osservando che « dopo essere stato uno dei più dibattuti nel primo decennio postbellico, è da allora sparito dall'agenda della politica italiana ». « Qualcuno ha creduto di poterne concludere, retrospettivamente, che si trattasse di un falso problema. Non si tiene abbastanza conto della importanza di una soluzione razionale dei patti agrari che è stata l'imprimaturia selvaggia verso i centri industriali ».

« Stipese perciò che tanti sedicenti liberali preferiscano prendere le difese della proprietà assenteista e della ricostituita mano morta » senza tenere conto che l'Italia è il paese del MEK « dove il costo della terra è medio basso e il costo della manodopera è elevato e dove più bassa è la propensione a nuovi investimenti ». Ma quando si giunge a parlare della legge, il « coraggio » si spegne nella osservazione che « il salto è troppo brusco tra vecchio e nuovo regime delle affittanze »; pertanto « è pienamente

L'agitazione decisa a tempo indeterminato

Astenzione al cento per cento dei postelegrafonici inglesi

Tentativo del governo conservatore e della direzione dell'azienda di insprire la vertenza — Sottoscrizione di solidarietà dei ferrovieri e dei minatori — Assolutamente insufficienti i minimi salariali

Tokio auspica relazioni normali con la Cina

Il primo sciopero nella storia del servizio postale inglese è cominciato oggi con il 100% di adesioni. L'ultima distribuzione è stata effettuata ieri pomeriggio, e ora tutto è fermo per un periodo indefinito. Il governo si è rifiutato di intervenire per evitare l'agitazione. I lavoratori chiedono il 15% di aumento, la direzione offre l'8%.

Il ministro degli Esteri giapponese, Kiuchi Aichi, ha dichiarato oggi che il suo paese spera di normalizzare le sue relazioni con la Cina, aggiungendo però che finora non si è avuto alcuno contatto con Pechino.

Il ministro, che parlava da una conferenza stampa, ha detto che il Giappone sta facendo « molta attenzione » alla questione dell'ingresso della Cina all'ONU: « è un fatto che deve essere chiaro a tutti — ha detto Aichi — che il governo di Pechino ha un effettivo controllo sul continente cinese ».

MOSCA, 20. Il settimanale sovietico « Gazette Letteraria » pubblica nel suo ultimo numero un editoriale dell'organo del PC bulgaro « Retsen Front » dedicato al recente allargamento di relazioni diplomatiche tra la Cina e la Repubblica popolare cinese.

« Quei fatti — si legge nell'editoriale — sono di per sé positivi, non è però difficile scorgere che l'iniziativa, senza alcun dubbio, viene dagli Stati Uniti, sebbene gli USA si tengano indietro a causa dei loro interessi militari e di altra natura nell'Estremo Oriente ».

« Lo scopo — prosegue il periodico — è di assicurare, con ogni mezzo, con l'ampiamiento dell'attività internazionale della Repubblica popolare cinese, che la Cina mantenga ed intensifichi la sua linea di politica estera contro qualsiasi tipo di cooperazione nel quadro dell'amicizia socialista ».

Chiesta in Spagna la fine dello « stato di eccezione »

Un gruppo di avvocati di Madrid si è rivolto oggi alle autorità dello Stato per chiedere la abrogazione dello « stato di eccezione » nella provincia di Guipuzcoa e nella sospensione dell'articolo 18 del foro degli spagnoli nel resto del paese.

Gli avvocati fanno presente che sono venute a mancare determinate le due misure: il sequestro del console tedesco di San Sebastiano, Eugen Beil e il sequestro di Burgos conclusosi con l'atto di clemenza del generale Franco.

Gli avvocati sottolineano che le limitazioni nella Guipuzcoa e nella resta della Spagna impediscono il normale svolgimento delle attività dei cittadini ed in particolare quelle degli avvocati.

MADRID, 20. Un gruppo di avvocati di Madrid si è rivolto oggi alle autorità dello Stato per chiedere la abrogazione dello « stato di eccezione » nella provincia di Guipuzcoa e nella sospensione dell'articolo 18 del foro degli spagnoli nel resto del paese.

Gli avvocati fanno presente che sono venute a mancare determinate le due misure: il sequestro del console tedesco di San Sebastiano, Eugen Beil e il sequestro di Burgos conclusosi con l'atto di clemenza del generale Franco.

Gli avvocati sottolineano che le limitazioni nella Guipuzcoa e nella resta della Spagna impediscono il normale svolgimento delle attività dei cittadini ed in particolare quelle degli avvocati.

MADRID, 20. Un gruppo di avvocati di Madrid si è rivolto oggi alle autorità dello Stato per chiedere la abrogazione dello « stato di eccezione » nella provincia di Guipuzcoa e nella sospensione dell'articolo 18 del foro degli spagnoli nel resto del paese.

Gli avvocati fanno presente che sono venute a mancare determinate le due misure: il sequestro del console tedesco di San Sebastiano, Eugen Beil e il sequestro di Burgos conclusosi con l'atto di clemenza del generale Franco.

Gli avvocati sottolineano che le limitazioni nella Guipuzcoa e nella resta della Spagna impediscono il normale svolgimento delle attività dei cittadini ed in particolare quelle degli avvocati.

MADRID, 20. Un gruppo di avvocati di Madrid si è rivolto oggi alle autorità dello Stato per chiedere la abrogazione dello « stato di eccezione » nella provincia di Guipuzcoa e nella sospensione dell'articolo 18 del foro degli spagnoli nel resto del paese.

Gli avvocati fanno presente che sono venute a mancare determinate le due misure: il sequestro del console tedesco di San Sebastiano, Eugen Beil e il sequestro di Burgos conclusosi con l'atto di clemenza del generale Franco.